



Al Teatro di Corte

Valori antichi nella città contemporanea

Dimore storiche tra tutela e valorizzazione: da palazzo Donn'Anna a Villa Lucia

Pasquale Esposito

Un patrimonio che viene dal passato, ma che ha una funzione contemporanea, al passo con i tempi, e che allo stesso modo è testimone del valore della nostra storia. Il segno dell'antico forte in tutt'Italia, e che a Napoli è tanto presente da farne una città d'arte. Ieri mattina al Teatro di Corte si sono riuniti trecento esponenti dell'Adsi, l'Associazione di dimore storiche italiane, che hanno discusso sul tema: «Il valore del passato. Le dimore storiche nel paesaggio della città contemporanea».

«Il patrimonio delle dimore storiche private italiane - ha messo in risalto Marina Colonna, presidente dell'Adsi per la Campania - è una parte cospicua del nostro patrimonio culturale, contribuisce in modo sostanziale a disegnare le nostre città, le nostre campagne, le nostre vallate. La sua cura e il suo mantenimento, spesso insopportabilmente onerosi, sono importanti tanto quanto mantenere l'identità del nostro Paese. È dunque fondamentale che si diffonda la consapevolezza della responsabilità e dell'interesse pubblico per la conservazione, la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico di proprietà privata».



Vona
Sovrintendente denuncia la crisi di fondi per i musei

Mantenere palazzi, ville, castelli e giardini storici costa, e pure parecchio. La crisi ha accentuato il problema, sia per quanto riguarda gli edifici di proprietà dello Stato che per quelli di proprietà privata, circa il 60 per cento del patrimonio nazionale. Ed allora gli interventi hanno attraversato sia i segmenti legati all'aspetto monumentale, artistico, sia quelli connessi agli aspetti fiscali, alle compensazioni che i titolari di castelli ed edifici storici chiedono per pagare il giusto, hanno detto, e non essere soggetti a esborsi (Imu, Tares) sproporzionati rispetto al reddito reale: la loro superficie è una interpretazione sbagliata del prelievo fiscale, ha sostenuto il presidente dell'Adsi, Moroello Diaz della Vittoria Pallavicini, insieme ad altri delegati.

A Fabrizio Vona, soprintendente al Polo museale napoletano, Ugo Carughi (che ha parlato in rappresentanza del soprintendente ai Beni ambientali e architettonici, Giorgio Cozzolino) e Antonio Paolucci - direttore dei Musei



Monumenti privati Uno scorcio di palazzo Donn'Anna. A sinistra, Fabrizio Vona

Vaticani - è toccato analizzare la specificità delle problematiche delle strutture museali. Paolucci, in particolare, ha sviluppato un ragionamento seguito con grande attenzione che ha sottolineato i guasti «che una cattiva riforma dell'articolo V della Costituzione» ha determinato sulle attività delle Soprintendenze. Tema ripreso da Vona, che ha messo in evidenza le difficoltà gestionali dei musei affidati alla sua responsabilità: sempre meno risorse, sempre meno personale, a fronte di spese notevoli; mentre invece Napoli - con i musei di grande prestigio, come Capodimonte, ma anche con il vasto patrimonio diffuso sul territorio - richiede ben altri mezzi. Molto apprezzato l'intervento di Carughi, da anni impegnato nella difesa del patrimonio monumentale di Napoli: «Le dimore storiche sono da considerare una tipologia dei beni culturali, come i musei, le biblioteche, le chiese, un patrimonio da difendere con maggiori risorse».

Un discorso che nella nostra città è quanto mai significativo per la presenza di tanto bellezza monumentale: a partire dai Palazzi Reali, dai castelli, dai monumenti pubblici per finire alle moltissime testimonianze della presenza privata, da Villa Lucia a Palazzo Donn'Anna, alle Ville Vesuviane, ai tanti palazzi d'epoca diffusi nella regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA